

14. I RECENTI NEGOZIATI AGRICOLI NELL'AMBITO DEL WTO

14.1. Premessa

L'accordo agricolo siglato nell'ambito dell'*Uruguay round* ha sancito un insieme di regole per la riduzione del livello di protezione e delle forme di sostegno distorsive del commercio applicati dai paesi membri del WTO (*World Trade Organization*). L'articolo 20 dello stesso accordo impegnava i membri ad iniziare le negoziazioni entro l'inizio del 2000 per proseguire nel processo di riforma. La Dichiarazione Ministeriale di Doha del novembre 2001 ha definito un nuovo mandato rendendo gli obiettivi più espliciti. Purtroppo, i paesi negoziatori non hanno rispettato la prevista nuova scadenza del 31 marzo 2003, data entro la quale si sarebbero dovute formalizzare le *modalities* di impegno dei membri. Ciononostante, una bozza di accordo posta sul tavolo proprio nel marzo 2003 è servita per discutere i dettagli tecnici nei mesi successivi. Diverse proposte sono state discusse prima e durante la quinta Conferenza ministeriale di Cancun nel settembre 2003, ma solo il 1° agosto 2004 è stato raggiunto un accordo su uno schema generale di riforma. Il passo successivo prevedeva il raggiungimento di un accordo completo sulle *modalities* e le negoziazioni si sarebbero dovute concludere entro il 1° gennaio 2005.

Finalmente, lo scorso 18 dicembre si è conclusa la sesta Conferenza ministeriale WTO di Hong Kong (13-18 dicembre 2006). A questa conferenza si è arrivati con tre proposte complessive di negoziazione in ambito agricolo: la proposta degli USA (ottobre 2005), la proposta dell'UE (novembre 2005) e la proposta del G-20¹ (ottobre 2005).

1. Il G-20 è un gruppo negoziale composto da PVS e guidato da Brasile, India, Cina; vi appartengono molti membri del Gruppo di *Cairns* e rappresenta quasi il 70% della popolazione agricola mondiale (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Cuba, Egitto, India, Indo-

La valutazione dei risultati è alquanto controversa. Secondo alcuni, l'intesa raggiunta rappresenta un importante successo negoziale, in quanto rilancia il negoziato agricolo per la liberalizzazione del commercio, fissando anche delle precise scadenze per la sua conclusione, cioè la definizione delle *modalities* (30 aprile 2006) e la presentazione delle *schedules* (31 luglio 2006). In sostanza l'aspettativa è che il 2006 rappresenti l'anno decisivo per un accordo in campo agricolo.

Altri osservatori sostengono invece che la Conferenza non abbia prodotto alcun passo sostanziale in avanti e che non siano state prese decisioni nuove e significative, ritenendo inoltre che le scadenze fissate saranno difficilmente rispettate.

14.2. La questione agricola nei negoziati del WTO

I temi del negoziato agricolo hanno rappresentato uno degli scogli principali sia nel precedente round negoziale del GATT (*Uruguay Round*), che nell'attuale round del WTO (*Doha round*). E tutto ciò nonostante l'agricoltura rivesta un ruolo sempre minore nella produzione della ricchezza (con una quota di circa l'8% nel GDP complessivo, che scende intorno al 2% per i paesi sviluppati) e nel commercio internazionale (ormai la quota mondiale del commercio agricolo è scesa al 9%)².

Il livello di protezione accordato ai prodotti agro-alimentari è elevato. Dalla tabella 14.1 si evince che le esportazioni dai PVS si trovano a fronteggiare una tariffa media del 15,6% a livello mondiale, più di tre volte la tariffa media applicata sul complesso delle loro esportazioni (4,9%); si noti anche che i paesi ad alto reddito applicano sulle importazioni di prodotti agro-alimentari una tariffa media del 18%, che è ben sei volte la tariffa media applicata sul complesso delle importazioni di beni. E comunque le tariffe medie dei prodotti agro-alimentari sono più alte di quelle applicate agli altri beni.

nesia, Messico, Nigeria, Pakistan, Paraguay, Filippine, Sud Africa, Tailandia, Tanzania, Venezuela, Zimbabwe). Altri gruppi negoziali all'interno del WTO sono: il Gruppo di *Cairns*, che annovera paesi a favore di una decisa liberalizzazione del commercio (Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Paraguay, Filippine, Sud Africa, Tailandia, Uruguay); il G-10, paesi sviluppati con elevato sostegno agricolo (Bulgaria, Chinese Taipei, Islanda, Israele, Giappone, Corea, Lichtenstein, Svizzera, Mauritius, Norvegia); il G-42, costituito da PVS; il G-90, che raggruppa i paesi ACP, i paesi meno avanzati e quelli facenti parte dell'Unione Africana; il FIP (*Five Interested Parties*), cioè USA, UE, Australia, Brasile e India (fonte: Agriregionieuropa, <http://agriregionieuropa.univpm.it>).

2. *Agricultural Trade Reform and the Doha Development Agenda*, a cura di K. Anderson e W. Martin, Palgrave Macmillan - World Bank, 2006.

Tab. 14.1 - Tariffe medie all'importazione nel 2001 (equivalenti ad-valorem)

Paesi esportatori	Paesi importatori		
	Alto Reddito	PVS	Mondo
Agro-alimentare			
Alto Reddito	18	18	17,8
PVS	14	18	15,6
Tutti i beni			
Alto Reddito	3	10	5,4
PVS	3	10	4,9

Fonte: GTAP; Anderson e Martin, 2006 (vedi nota).

L'accordo agricolo dell'Uruguay Round ha rappresentato certamente una svolta storica: per la prima volta l'agricoltura è stata oggetto di un negoziato multilaterale e si è iniziato un processo di liberalizzazione dei mercati ('tarificazione' delle misure commerciali ed accesso ai mercati attraverso una progressiva riduzione degli equivalenti tariffari, del sostegno interno e dei sussidi alle esportazioni). Tuttavia la portata effettiva di alcune decisioni è stata inferiore alle attese: ad esempio, il livello massimo delle tariffe è stato fissato molto in alto, e così le tariffe sulle importazioni sono rimaste ancora elevate (tab. 14.2).

La presenza di sussidi all'esportazione costituisce ancora un'eccezione in sede WTO; soltanto per i prodotti agricoli ne è consentito l'utilizzo. Da questo punto di vista, la decisione di eliminare tutte le forme di sussidio entro il 2013 rappresenta sicuramente un passo importante.

Anche il sostegno interno ai redditi agricoli rimane importante, soprattutto nelle economie sviluppate. Il livello medio del PSE³ nel periodo 2002-2004 per i paesi OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*) è stato pari a poco più di 231 miliardi di euro, sostanzialmente non molto diverso dal livello medio del triennio 1986-1988 (quasi 221 miliardi di euro); di questi 103 miliardi di euro rappresentano il livello di sostegno accordato dall'UE e 37 miliardi di euro quello accordato dagli USA. È però importante sottolineare che il valore del PSE come percentuale del valore complessivo della produzione agricola si è ridotto nel tempo, passando dal 37% del triennio 1986-1988 al 30% del triennio 2002-2004⁴. E so-

3. Il PSE (*Producer Support Estimate*) è un indicatore monetario (annuale) dei trasferimenti lordi dai consumatori e dai contribuenti ai produttori agricoli, misurati a livello aziendale, dovuti alle misure di sostegno all'agricoltura.

4. Negli USA il PSE percentuale è passato dal 22% del triennio 1986-1988 al 18% del triennio 2002-2004; nell'UE dal 41% al 34%.

Tab. 14.2 - Tariffe medie all'importazione nel 2001 (equivalenti ad-valorem)

Paesi importatori	Paesi importatori		
	TARIFFA LIMITE (bound tariff) ^a	Tariffa per MFN ^b	Tariffa applicata ^c
Sviluppati	27	22	14
PVS	48	27	21
Meno sviluppati ^d	78	14	13
Mondo	37	24	17

^a Livello tariffario che i paesi membri notificano al WTO impegnandosi a non superarlo con le tariffe effettivamente applicate.

^b Most Favoured Nation.

^c La tariffa applicata è un valore medio che considera gli accordi preferenziali e le tariffe nelle TRQ. In pratica è una media delle tariffe annue pubblicate dalle autorità di frontiera a fini doganali, tariffe che sono inferiori o al massimo uguali alle tariffe limite.

^d E' un sottoinsieme dei PVS.

Fonte: Jean, Laborde e Martin, in Anderson e Martin, 2006.

prattutto è cambiata sensibilmente la composizione della spesa agricola dei paesi OECD: il sostegno dei prezzi di mercato rappresentava il 77,6% del sostegno complessivo nel triennio 1986-1988 ed il 61,4% nel triennio 2002-2004; i processi di riforma delle politiche agricole dei paesi ad alto reddito hanno condotto ad un aumento dell'incidenza dei sostegni disaccoppiati, che non rientrano negli obblighi di riduzione del WTO⁵.

14.3. Il possibile impatto del *Doha round*

Lo studio pubblicato dalla *World Bank* citato in precedenza consente alcune importanti considerazioni. Innanzitutto la liberalizzazione del commercio delle merci e l'abolizione dei sussidi agricoli dovrebbe consentire consistenti aumenti di benessere a livello globale, stimati pari a 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2015; la liberalizzazione in campo agro-alimentare inciderebbe per il 63% di questo guadagno di benessere (tab. 14.3), un'incidenza altissima se ripensiamo alla quota che l'agro-alimentare detiene nel commercio e nel GDP mondiali.

5. A titolo indicativo, nel triennio 1986-1988 i pagamenti basati su superfici/numero di capi fissi e diritti storici rappresentavano il 6,7% del PSE complessivo dei paesi OECD; nel triennio 2002-2004 l'incidenza di queste voci sale al 20,3%. In quest'ambito va riconosciuto lo sforzo dell'UE, che è passata da un'incidenza di queste voci del 2,6% soltanto nel triennio 1986-1988 al 28,8% del triennio 2002-2004.

Tab. 14.3 - Effetti di benessere dalla liberalizzazione del commercio, 2015 (ripartizione percentuale)

Distribuzione degli effetti di benessere				
Paesi	liberalizzazione totale di:			
	agro-alimentare	tessile	altri beni	tutti i beni
Alto reddito	46	6	3	55
PVS	17	8	20	45
Mondo	63	14	23	100

Distribuzione degli effetti sul benessere dei PVS				
Paesi	liberalizzazione totale di:			
	agro-alimentare	tessile	altri beni	tutti i beni
Alto reddito	30	17	3	50
PVS	33	10	7	50
Mondo	63	27	10	100

Fonte: Anderson, Martin e van der Mensbrugghe, in Anderson e Martin, 2006.

Questa maggiore ricchezza favorirebbe soprattutto i PVS, che dovrebbero riceverne, considerando la somma dei benefici per tutti i settori, il 45%⁶.

È interessante notare che, secondo queste stime (tab. 14.3), i guadagni di benessere per i PVS provengono in misura uguale sia dalla liberalizzazione attuata dai paesi ricchi (Nord-Sud) sia da quella attuata dagli stessi PVS (Sud-Sud).

Venendo al negoziato agricolo, sebbene una grande attenzione sia stata rivolta all'abolizione dei sussidi all'esportazione, è l'accesso ai mercati il capitolo di intesa cruciale per realizzare questi guadagni di benessere (tab. 14.4): il 93% dei guadagni complessivi di benessere derivanti dalla liberalizzazione in agricoltura verrebbe infatti dall'abolizione delle tariffe all'importazione⁷.

Si è già detto in precedenza che il livello di protezione dei mercati è ancora alto (tab. 14.2); in particolare, le tariffe mediamente applicate a livello mondiale (il 17% in termini di equivalente *ad-valorem*) sono meno del 50%

6. È una percentuale consistente, se si considera che la quota del GDP totale detenuto dai PVS è intorno al 20%. Inoltre, sempre secondo alcune simulazioni di impatto, nel caso di completa liberalizzazione la 'povertà' verrebbe ridotta; si stima che il numero di persone in situazione di 'povertà estrema' (non più di 1 dollaro al giorno) si ridurrebbe del 5% entro il 2015.

7. Le stime effettuate dall'USDA (*United States Department of Agriculture*) sono differenti; la ripartizione percentuale è del 54% per l'accesso ai mercati, del 32% per il sostegno interno e del 14% per i sussidi all'esportazione.

Tab. 14.4 - Distribuzione delle variazioni di benessere dalla liberalizzazione in agricoltura (ripartizione percentuale)

Componente della liberalizzazione in agricoltura	Benessere per paesi		
	alto reddito	PVS	mondo
Accesso ai mercati	66	27	93
Sussidi all'export	5	-3	2
Sostegno interno	4	1	5
Totale	75	25	100

Fonte: Anderson e Martin, 2006.

della tariffa massima consentita (37%). È pertanto necessario che il pacchetto finale preveda un sostanziale taglio nelle tariffe massime affinché si registri un miglioramento significativo nell'accesso ai mercati, che verrebbe ulteriormente rafforzato da una espansione delle TRQ⁸.

Anche per il sostegno interno agricolo sono necessari tagli consistenti affinché si registri qualche effetto sui mercati: si stima che, per i paesi con il livello più elevato di sostegno, sia necessario un abbattimento di almeno il 75% del sostegno stesso. Le proposte negoziali indicano che soltanto per l'UE si potrebbe arrivare ad un taglio di questa entità.

14.4. Lo stato dei negoziati e le proposte sul tappeto

Le tre aree principali del negoziato agricolo riguardano il sostegno interno, i sussidi alle esportazioni e l'accesso ai mercati.

Il sostegno interno

Il livello di sostegno interno viene misurato utilizzando una misura aggregata di sostegno, *Aggregate Measurement of Support* (AMS) totale, che include tutti i sostegni specifici di prodotto e non specifici. Il sostegno può prendere la forma o di prezzi amministrati, o di pagamenti diretti dai governi ai beneficiari. Generalmente per il calcolo dell'AMS il sostegno viene misurato considerando la differenza tra prezzo amministrato ed uno specifico prezzo di riferimento (prezzo del mercato mondiale). Queste differenze vengono poi moltiplicate per le quantità di prodotto oggetto di sostegno.

8. Le Tariff-Rate Quotas (TRQ) sono emerse nell'ultima parte dell'Uruguay Round per garantire un accesso minimo ai mercati. Si distinguono una tariffa *in-quota*, intesa come il livello tariffario (ridotto) all'importazione applicato alla quota limitata di accesso minimo, ed una tariffa *over-quota*, per la parte d'importazione eccedente.

Il livello complessivo del sostegno misurato dall'AMS più il livello di *de minimis*⁹ consentito e il livello dei pagamenti appartenenti alla 'scatola blu' verranno ridotti.

Sono previste tre fasce per la riduzione (lineare) dell'AMS totale e per il taglio complessivo del sostegno distorsivo interno. Su questo tema si sarebbe raggiunta una certa convergenza sulle fasce e sulle percentuali di riduzione, come si può vedere dalla seguente tabella¹⁰, che si basa sulle proposte successive al luglio 2005:

<i>Fascia</i>	<i>Soglia (mrd US\$)</i>	<i>Riduzione</i>
1	0-10	31%-70%
2	10-60	53%-75%
3	>60	70%-80%

Va ricordato che questi impegni di riduzione vanno interpretati come minimi, e non come delle soglie massime di riduzione; le riduzioni da apportare dipendono dagli accordi presi relativamente alla riduzione dell'AMS totale e della soglia di *de minimis* e dalla revisione della 'scatola blu'. Inoltre nel primo anno del periodo di applicazione del futuro accordo la riduzione complessiva deve essere almeno del 20%.

Il membro del WTO con il più elevato livello di sostegno si colloca nella fascia più alta, il secondo e il terzo membro entrano nella fascia intermedia, mentre tutti i restanti membri, inclusi i PVS, vanno nella fascia più bassa. In sostanza, l'UE si collocerebbe nella fascia più alta, e USA e Giappone nella fascia intermedia. È anche previsto un taglio nella soglia di *de minimis*, compreso tra il 50% e l'80%, per i paesi sviluppati.

Un secondo importante argomento di discussione riguarda la revisione della 'scatola blu'¹¹. Secondo il pacchetto del luglio 2004¹², il sostegno ga-

9. In base alla soglia o clausola di *de minimis* non c'è obbligo di taglio del sostegno interno distorsivo se appunto il valore del sostegno non supera il livello soglia. Esistono una soglia di *de minimis* specifica per prodotto (pari al 5% del valore totale della produzione di quel prodotto agricolo, per i paesi sviluppati) ed una non specifica per prodotto (per il quale i membri sono esenti dalla riduzione se il sostegno non specifico non supera il 5% del valore di tutta la produzione agricola).

10. Le informazioni riportate sono riprese dalla Dichiarazione Ministeriale adottata il 18 dicembre 2005 e dal relativo *Annex A* sulle questioni agricole [WT/MIN(05)/DEC del 22 dicembre 2005]. Si veda anche il documento redatto da Crawford Falconer, presidente del negoziato agricolo (9 febbraio 2006) che riassume i temi del negoziato.

11. L'accordo GATT del 1994 prevede una classificazione delle misure di intervento in campo agricolo. Nella 'scatola verde' ricadono le misure senza effetti distorsivi sul commercio, o comunque con effetti minimi: la spesa destinata a finanziare queste misure non è soggetta a obblighi di riduzione. Vi rientrano i programmi di intervento che forniscono servizi generali per

rantito attraverso la 'scatola blu', comunque rivista, non potrà eccedere il 5% del valore medio della produzione agricola complessiva di uno stato membro durante un periodo storico. Dalla Conferenza ministeriale del dicembre scorso sembra essere scaturita un'importante convergenza per una modifica in senso restrittivo della 'scatola blu'¹³. Anche la 'scatola verde' verrà rivista, in modo da assicurare che le misure inserite abbiano effettivamente un impatto minimo sul commercio dei prodotti agro-alimentari; bisogna comunque dire che la Conferenza di Hong Kong non sembra, sulla base della stessa Dichiarazione ministeriale, aver raggiunto alcuna ipotesi di convergenza su questo aspetto.

Per quanto riguarda il sostegno complessivo consentito, misurato dall'AMS, si lavora sull'ipotesi di definire tre fasce, cercando un accordo sulle soglie per ogni fascia; esiste anche una certa convergenza circa le ipotesi di riduzione prospettate. La seguente tabella chiarisce le ipotesi sul tavolo e i margini di un possibile accordo:

<i>Fasce</i>	<i>Soglia (mrd US\$)</i>	<i>Riduzione</i>
1	0-12/15	37%-60%
2	12/15-25	60%-70%
3	>25	70%-83%

L'UE si collocherebbe nella fascia più alta, e gli USA nella fascia intermedia; esiste però ancora una certa distanza tra le posizioni negoziali dell'UE e degli USA¹⁴.

I sussidi alle esportazioni

Si è raggiunto l'accordo sull'eliminazione di tutti i sussidi e di altre misu-

l'agricoltura, come la sicurezza alimentare, gli schemi di classificazione, i finanziamenti per la ricerca e la salvaguardia ambientale; inoltre vi rientrano i pagamenti diretti agli agricoltori svincolati dalla produzione (interventi disaccoppiati). Nella 'scatola arancione' ricadono le misure di sostegno che producono effetti distorsivi sul commercio, per le quali invece esistono obblighi di riduzione. Inoltre l'accordo del 1994 ha introdotto anche la 'scatola blu': in questa scatola rientrano i pagamenti diretti previsti da programmi di controllo della produzione, legati a superfici e rese storiche e/o a un numero fisso di capi di bestiame (quali ad esempio i pagamenti ad ettaro previsti dalla PAC nell'OCM per i seminativi prima della riforma del 2003).

12. Decisione del Consiglio Generale adottata l'1 agosto 2004 [WT/L/579 del 2 agosto 2004].

13. Una proposta è l'abbassamento del tetto dal 5% al 2,5%; un'altra proposta prevede di introdurre ulteriori criteri di disciplina in una nuova 'scatola blu'.

14. L'UE è pronta ad accettare una riduzione del 70%, ma solo se gli USA accetteranno una riduzione del 60%; gli USA, invece, sono pronti ad arrivare fino ad una riduzione del 60%, ma solo se l'UE accetterà di arrivare all'83%.

re distorsive del commercio (quali i crediti sussidiati all'esportazione) entro la fine del 2013. Anche le pratiche distorsive praticate dalle Imprese Commerciali di Stato (STEs, *State Trading Enterprises*) saranno abolite, sebbene rimangano ancora divergenze sulla disciplina di questo aspetto¹⁵.

Anche se c'è un accordo sui tempi, manca ancora una decisa convergenza negoziale circa le modalità di attuazione. Nella Dichiarazione Ministeriale si fa infatti riferimento soltanto alla volontà di accordarsi su modalità di applicazione che consentano di ottenere un risultato sostanziale nella prima metà del periodo di applicazione. Ci sono alcune proposte sul tavolo: una prevede un'eliminazione accelerata dei sussidi per prodotti specifici, e comunque la loro abolizione entro il 2010; un'altra un periodo di applicazione non superiore ai 5 anni per tutte le forme di sussidi all'esportazione, con la possibilità di applicare il meccanismo del *front-loading* (ovvero l'anticipazione parziale di una parte sostanziale del risultato finale, anche se questa possibilità appare incerta alla luce della mancanza di una definizione comune di "parte sostanziale"). Comunque, come esplicitamente dichiarato nel pacchetto del luglio 2004, le modalità dovranno essere coerenti con i processi di riforma interni previsti dagli stati membri.

L'accesso ai mercati

L'ipotesi su cui si sta lavorando è quella di definire quattro fasce in base a cui realizzare la riduzione delle tariffe, valutate in termini di 'equivalenti *ad-valorem*', vale a dire come percentuale del valore del prodotto importato; inoltre esiste una consistente convergenza verso una riduzione lineare all'interno delle quattro fasce. La seguente tabella, seppure non esaustiva di tutti i dettagli delle varie proposte, illustra lo stato negoziale:

<i>Fascia</i>	<i>Soglia</i>	<i>Riduzione</i>
1	<20/30%	20%-65%
2	20/30%-40/60%	30%-75%
3	40/60%-60/90%	35%-85%
4	>60/90%	42%-90%

Anche la definizione ed il trattamento dei cosiddetti 'prodotti sensibili'

15. Si ipotizza di eliminare i sussidi all'esportazione concessi alle o dalle STEs, il finanziamento concesso dai governi e la copertura delle perdite. Resta aperto il problema di come utilizzare in futuro il potere di monopolio. Inoltre è prevista una 'considerazione speciale' per le STEs nei PVS, dove svolgono la funzione di garantire la stabilizzazione dei prezzi interni al consumo e di assicurare la sicurezza alimentare (*food security*).

rappresentano un punto centrale del negoziato¹⁶. A questi prodotti va comunque applicato il principio del 'miglioramento sostanziale', combinando i vincoli imposti dalle TRQ e la riduzione delle linee tariffarie. Le divergenze rimangono comunque rilevanti, e diverse sono le proposte circa l'entità delle riduzioni tariffarie, l'eventuale esenzione da vincoli di accesso o il trattamento e/o l'espansione delle TRQ. In particolare, l'UE propone che le nuove TRQ siano definite come una percentuale delle importazioni totali attuali, e non più come una percentuale del consumo interno in base al criterio deciso nell'Uruguay round. La proposta dell'UE prevede anche una formula abbastanza complessa per calcolare l'ampiezza della TRQ (si veda a tal proposito il paragrafo 14.5).

Non c'è stato alcun passo sostanziale in avanti riguardo ai paragrafi 35-37 del pacchetto del luglio 2004, relativi alla riduzione o eliminazione delle tariffe *in-quota*, al problema della '*tariff escalation*' (sebbene sia stata riconosciuta la necessità di trovare una soluzione) ed alla semplificazione delle tariffe. Si sono invece avute proposte concrete relativamente al problema dell'erosione delle preferenze. Secondo una di queste proposte, tutti i prodotti che fanno riferimento a *long-standing preferences* dovrebbero essere considerati come 'prodotti sensibili'.

Numerosi sono gli altri temi di interesse in campo agro-alimentare, sui quali al momento non ci sono ancora risultati concreti; il problema delle indicazioni geografiche (accordo TRIPS)¹⁷, le iniziative settoriali, le tasse dif-

16. L'UE ha proposto che fino ad un massimo dell'8% delle linee tariffarie possano essere definite come sensibili; per l'UE questo significa un massimo di circa 180 linee tariffarie.

17. Per una trattazione approfondita delle problematiche relative a questo argomento si rimanda al cap. 13 del 'Rapporto 2004'. Il cuore del problema rimane l'interpretazione del paragrafo 12 della Dichiarazione di Doha relativa a problemi di implementazione. Alcuni membri, e tra questi l'UE, considerano un livello di protezione più elevato come un mezzo per aumentare la competitività dei propri prodotti, proteggendosi dalla concorrenza sleale di prodotti che utilizzano quelle denominazioni. La proposta più recente dell'UE (documento TN/IP/W/11 del giugno 2005) chiede che l'accordo TRIPS venga emendato in modo che anche altri prodotti possano accedere al più alto livello di protezione previsto dall'art. 23 dell'accordo, ed inoltre che venga creato un sistema multilaterale di notifica e di registrazione delle indicazioni geografiche. Per contro, una proposta congiunta di altri membri, tra cui gli USA (documento TN/IP/W/10 dell'aprile/novembre 2005), non prevede alcun emendamento all'accordo TRIPS, ma soltanto che il TRIPS Council attui un sistema volontario di registrazione delle indicazioni geografiche. Esiste anche una proposta di compromesso avanzata da Cina e Hong Kong.

Come sottolineato nel rapporto della sessione speciale del TRIPS Council (TN/IP/14), le differenze più rilevanti riguardano in particolare:

- gli effetti legali che la registrazione delle indicazioni geografiche per vini e liquori comporterà a livello nazionale;

ferenziali all'esportazione, il problema del 'cotone'¹⁸.

14.5. La posizione dell'UE

Parallelamente al procedere dei negoziati, l'UE ha intrapreso un consistente processo di riforma delle proprie politiche agricole (in particolare con la riforma di medio termine o riforma *Fischler* del 2003). La riforma della PAC ha inteso spostare il sostegno dal prodotto, e dal suo prezzo, al produttore, percorrendo la strada del progressivo disaccoppiamento¹⁹.

Il taglio del sostegno dei prezzi è stato consistente, secondo l'UE, e riguarda diversi prodotti: i cereali, la carne bovina, i lattiero-caseari (burro e latte scremato in polvere) e lo zucchero. La spesa per sussidi, che nel 1993, prima dell'implementazione dell'*Uruguay round*, era di circa 10 miliardi di euro è scesa a poco più di 3 miliardi di euro. Il valore delle importazioni agricole dell'UE è di circa 40 miliardi di euro, appena inferiore al valore delle importazioni dell'insieme di USA, Giappone, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Allo stesso tempo, l'UE esporta circa 20 miliardi di euro di prodotti agricoli, meno della metà del valore delle esportazioni degli stessi paesi.

Nello specifico la proposta di riforma dell'UE prevedeva:

- l'eliminazione dei sussidi all'esportazione, purché ci sia una parallela riduzione di altre forme di sussidio indiretto (come per le STEs);
- un taglio del 70% del sostegno totale (AMS) della 'scatola arancione' per l'UE (1^a fascia), del 60% per USA e Giappone (2^a fascia), e del 50% per gli altri paesi (3^a fascia);
- un taglio dell'80% nella soglia di *de minimis* (che scenderebbe dall'attuale 5% all'1% del valore della produzione);
- un limite alla spesa per le misure nella 'scatola blu', pari al 5% del valore della produzione interna;
- per la riduzione complessiva del sostegno distorsivo (scatola arancione',

- il problema della partecipazione, in particolare se gli eventuali effetti legali nell'ambito del sistema debbano applicarsi a tutti i membri WTO o soltanto a coloro che partecipano al sistema stesso.

18. Anche per il cotone non si sono avuti concreti risultati. I membri del WTO non sono in disaccordo sull'idea di eliminare tutte le forme di sussidi alle esportazioni per il cotone, ma rimane una diversità di vedute circa i tempi e la velocità con cui arrivare a questo risultato.

19. Gli elementi fondamentali del processo di riforma della PAC degli ultimi anni sono stati la riduzione dei prezzi di intervento e la compensazione dei redditi agli agricoltori, che attualmente, per molte OCM, si concretizza nel PUA (Pagamento Unico Aziendale) calcolato su valori storici.

‘scatola blu’ e *de minimis*) tre fasce di riduzione (ancora del 70%, del 60% e del 50%);

- un taglio sulle tariffe massime, differenziato per paesi ad alto reddito e PVS, secondo lo schema seguente²⁰:

<i>Alto reddito</i>		<i>PVS</i>	
<i>Livello della tariffa</i>	<i>Riduzione</i>	<i>Livello della tariffa</i>	<i>Riduzione</i>
0-30%	35%	0-30%	25%
30%-60%	45%	30%-80%	30%
60%-90%	50%	80%-130%	35%
>90%	60%	>130%	40%

- un massimo dell’8% delle linee tariffarie relative a prodotti sensibili sul totale delle linee tariffarie, con la proposta di ridurre l’ampiezza della riduzione nelle tariffe per questi prodotti tra 1/3 e 2/3; comunque la deviazione rispetto alla riduzione standard delle tariffe sarà più elevata quanto più grande risulterà la TRQ;
- le nuove TRQ espresse come percentuale delle importazioni correnti e non più come percentuale del consumo interno, secondo il seguente schema:

<i>Nuove TRQ per prodotti sensibili (in percentuale delle importazioni correnti totali)</i>				
<i>Deviazione tra riduzione tariffaria per i prodotti sensibili e riduzione standard</i>	<i>Livello della tariffa</i>			
	<i>Fascia 1 0-30%</i>	<i>Fascia 2 30-60%</i>	<i>Fascia 3 60-90%</i>	<i>Fascia 4 >90%</i>
20%	12%-16%	10%-12%	8%-10%	5%-8%
30%	18%-24%	15%-18%	13%-15%	7%-12%
40%	25%-32%	20%-24%	17%-19%	9%-16%

Come si osserva, maggiore è la deviazione tra taglio tariffario per i prodotti sensibili e riduzione standard prevista per le tariffe, maggiore è la TRQ, ovvero la quota di accesso minimo che deve essere garantita;

- estensione della protezione per le indicazioni geografiche, attualmente

20. L’UE sostiene che questa proposta consentirebbe una riduzione media del 46% delle tariffe (la soglia tariffaria media dell’UE scenderebbe dal 22,8% al 12,2%).

accordata a vini e liquori, a tutti i prodotti alimentari; l'UE ritiene questo aspetto parte integrante del negoziato sull'accesso ai mercati, in quanto "in assenza di questa protezione i nostri prodotti sarebbero esposti a una concorrenza sleale". Con l'applicazione della protezione le indicazioni geografiche registrate in un paese membro, iscritte in un registro comune a tutti i paesi membri, non potrebbero essere utilizzate da altri produttori al di fuori del paese di riferimento della indicazione geografica.

Secondo le stime dell'UE questa proposta di riforma avrebbe alcune importanti ripercussioni. Innanzitutto, la sua piena applicazione porterebbe ad un aumento dei prezzi internazionali per la maggior parte dei prodotti (cereali, carni bovine, carni suine, burro, formaggi, latte scremato in polvere), con la sola eccezione del pollame; gli aumenti più sensibili si avrebbero per i lattiero-caseari, con aumenti superiori al 5%. Anche sui volumi del commercio l'impatto sarebbe consistente, se confrontato con i livelli attuali (anno 2004). Le esportazioni di cereali dell'UE scenderebbero di almeno il 20%; si verificherebbe un consistente aumento delle importazioni di carni bovine (di circa il 500%) ed una sensibile riduzione delle esportazioni di pollame (del 400%). Anche i prodotti lattiero-caseari presenterebbero un andamento analogo, con l'UE che diventerebbe importatore netto di burro (attualmente siamo esportatori netti) e vedrebbe ridursi sensibilmente le esportazioni di formaggi (circa il 40%) e di latte scremato in polvere (circa il 60%).

